

LA COPERTINA

de

LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM

Numero 5 del mese di Maggio 2018, anno VI



Lipari vista da Vulcano (Isole Eolie), Las roques de Garcia (Isole Canarie)
e gli abitanti Uros delle isole galleggianti del lago Titikaka (Perù):
tre video raccontati da oggi anche su You tube (vedi interno).

Come pensiamo sia noto, una delle attività del Museo è la produzione di video racconti amatoriali storici o di "avventure", vissute per lo più a piedi, nel mondo.

Essi, interamente musicati e commentati, della durata di circa un'ora, vengono proiettati su richiesta presso Associazioni, Università del tempo libero, Case di riposo, a titolo di volontariato sociale, un modo come un altro per contrabbandare cultura anche con questo mezzo. I video racconti sono tutti visionabili sul sito del Museo nella specifica sezione.

Su richiesta di molti lettori, per una migliore e più comoda visione, anche su smartphone o tablet, è in corso una loro "riscrittura" con conseguente caricamento degli stessi su you tube, cosicché essi sono raggiungibili sempre dal sito o digitandone direttamente l'indirizzo in un normale browser.

I tre video racconti al momento disponibili sono:

Eolie, isole vaganti d'amore (<https://www.youtube.com/watch?v=INhWRwK6-zc>)
(chiave di ricerca: liborio9 eolie)

Los colores del mundo - Islas Canarias (<https://www.youtube.com/watch?v=yOPikYrzwjg>)
(chiave di ricerca: liborio9 canarie)

El conquistador conquistado - le civiltà scomparse peruviane
(<https://www.youtube.com/watch?v=R6WTL1Hn1tA>)
(chiave di ricerca: liborio9 peru)

La chiave di ricerca va inserita nella barra di you tube; *liborio9* va scritto come una parola unica.



- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 5 del Maggio 2018, anno VI; la tiratura di questo mese è di 1.628 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario (info@museoappenzeller.it).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 52.710 fratelli (inventario al 30 Aprile 2018)!



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 5 del mese di Maggio 2018, anno VI

TEMPUS FUGIT

Nella strada di sotto, fra l'albergo e il mare, un organetto si fermò, e suonava nell'avidità speranza di commuovere i forestieri che in quella stagione non c'erano. Macinava "Tu che a Dio spiegasti l'ali". Quel che rimaneva di don Fabrizio pensò a quanto fiele venisse in quel momento mescolato a tante agonie, in Italia, da queste musiche meccaniche.

(...) Nell'ombra che saliva si provò a contare per quanto tempo avesse in realtà vissuto: "Ho settanta tre anni, all'ingrosso ne avrò vissuto, veramente vissuto, un totale di due o tre al massimo. E i dolori, la noia, quanti erano stati? Tutto il resto: settant'anni".

Questo pensava don Fabrizio, principe di Salina, il protagonista de "Il Gattopardo", il famoso romanzo di Tomasi di Lampedusa¹, sul letto di morte, meditando su come scorrono inesorabili gli anni.

Ricordo che mio padre, festeggiando i suoi settant'anni immobilizzato a letto per un banale incidente domestico, conversando con un suo amico coetaneo gli diceva: "Ma ti rendi conto che abbiamo settant'anni? Ma dove sono andati a finire? Sono passati così in fretta, quasi di nascosto, come dei ladri che ci hanno rubato la vita! Non me ne sono nemmeno accorto, specie negli ultimi tempi".

E' sensazione comune che il tempo non sia una costante universale, ma che si dilati o si contragga a seconda di vari fattori. Einstein legava il tempo alla velocità nello spazio: teorizzò che più aumenta la velocità, più il tempo rallenta. Io, da modestissimo ingegnere, ho messo a punto invece la seguente formula: $te = tr \cdot \cot(e)$, ove te è la durata dell'unità di misura del nostro tempo effettivo, personale, tr è l'unità di misura del tempo reale, per intenderci quello che si misura con gli orologi, $\cot(e)$ è la cotangente dell'età e . Quando l'età è pari a 0, ci dice la trigonometria che il valore della sua cotangente vale infinito e quindi anche il tempo del bambino appena nato è infinito. Con l'aumentare dell'età, e quindi con valori maggiori di 1, ma fino ai 45 anni, il valore della cotangente pur diminuendo è sempre maggiore di 1 e quindi il tempo effettivo è sempre maggiore di quello reale. Chi non si ricorda, da ragazzo, le giornate che non finivano mai? A 45 anni la cotangente è pari a 1 e quindi per un attimo il tempo effettivo coincide con quello reale. Da qui in poi i valori sono tutti minori di 1, fino ad arrivare all'età limite di 90 anni, la cui cotangente è pari a 0; ciò vuol dire che la durata dell'unità di misura del tempo effettivo, venendo moltiplicata per valori sempre più piccoli, diminuisce e quindi il tempo scorre sempre più veloce, fino ad azzerarsi drammaticamente al valore di 90.

Riassumendo con un paio di esempi:

Tempo reale	Età	Cotangente	Tempo effettivo = Tempo reale X Cotangente dell'età
24 ore	0	infinito	infinito
24 ore	25	2,14	51,35 ore (la giornata è più del doppio di quella reale)
24 ore	45	1	24 ore (la giornata è pari a quella reale)
24 ore	65	0,47	11,28 (la giornata dura meno della metà della reale)
24 ore	90	0	0 (ahimè, il tempo s'è fermato)

Per valori di età > 90 la cotangente, e quindi il tempo effettivo, diviene negativa: misteri dell'aldilà!

Non so se riceverò per questa scoperta il premio Nobel per la matematica, sicuramente però temo fortemente che perderò buona parte degli affezionati lettori de La Voce.

Liborio Rinaldi

1) Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896 - 1957) discendeva da una storica famiglia siciliana. Scrisse un solo romanzo: Il Gattopardo, che racconta la vita di un suo avo al tempo dell'impresa dei Mille. Il romanzo fu rifiutato da Elio Vittorini (che peraltro rifiutò anche Il dottor Zivago di Pasternak); pubblicato postumo, ebbe un enorme successo. Luchino Visconti ne trasse un'altrettanto celebre pellicola.

L'approfondimento del mese: IL TEMPO CHE NON PASSA MAI

Se avesse usato bene il suo tempo, non sarebbe diventato nessuno (Elias Canetti).

Ognuno ha in tempi diversi sentimenti opposti per quanto riguarda il passare del tempo: è troppo lento quando si aspetta qualcosa di desiderato, troppo rapido quando si attende qualcosa di sgradevole, troppo lungo per coloro che soffrono, troppo breve per coloro che gioiscono.

Tipico è il caso di chi di norma è attivo ed è costretto al riposo forzato e non può far nulla di quello che era abituato a fare e finisce col non fare neanche quello che potrebbe fare: come leggere, guardare riviste, la tv o il pc, ascoltare della musica, cose che magari prima rimpiangeva di non poter fare e ora non lo interessano più. Così ha la sensazione che il tempo non passi mai.

Poi ci sono anche quelli che vivono eternamente nel dubbio e sono sempre in attesa di qualcosa che li faccia decidere, e così si sottopongono a questo strano supplizio e si perdono nella ricerca di modi per far passare il tempo. Per questi le parole incrociate e i giochi sul computer sono una soluzione.

Si tratta di gente senza talento, che invece di usare il tempo cerca solo di farlo passare.

A questo proposito curiosa è la nascita del cruciverba, avvenuta il 21 dicembre 1913 sul quotidiano **New York World**, nel suo supplemento domenicale, che il suo inventore Arthur Wynne, giornalista inglese di Liverpool, chiamò **word-cross puzzle**. Divenne subito una vera e propria mania. Quasi ogni settimana erano pubblicati fatti di cronaca legati ai cruciverba.

*Un predicatore battista costruì un cruciverba per un sermone. Un uomo rifiutò di lasciare un ristorante prima di aver finito le sue parole crociate. A una donna di Cleveland fu accordato il divorzio perché il marito era ossessionato dalle parole crociate. Un cameriere di Budapest spiegò le ragioni del suo suicidio in un cruciverba, che la polizia non fu capace di risolvere. A Broadway fu allestito uno spettacolo **Puzzles of 1925** che parodiava i giocatori di parole crociate dipingendoli come i pazienti di un tempo. I treni più frequentati dai pendolari furono forniti di cruciverba in ogni carrozza. La libreria pubblica di Los Angeles dovette porre un limite di tempo alla consultazione dei dizionari.*

Piero BarTEZZAGHI, leggendario collaboratore della Settimana enigmistica, in una sua intervista dichiarò: *Per anni ho avuto il dubbio di fare un lavoro frivolo, poi però mi arrivavano dalla gente risposte sempre più numerose e confortanti. Tra i fruitori di una cosa così leggera ci sono persone che non immagineresti, che amano sfidare e sfidarsi con gomma e matita. Molti mi scrivono che devono spesso consultare l'enciclopedia. Io ho sempre sostenuto che la cultura non si costruisce attraverso queste nozioni. Ma è anche vero che questo tipo di nozioni induce la gente a percorrere dei tragitti che altrimenti lascerebbe inesplorati. E mentre cammina lungo queste stradine inciampa in qualcosa che poi, nel tempo, resta.*

Quanti modi per contrabbandare cultura!

<p>FUN'S Word-Cross Puzzle.</p>	<p>FILL in the small squares with words which agree with the following definitions:</p> <table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;"> 2-3. What bargain hunters enjoy. 4-5. A written acknowledgment. 6-7. Such and nothing more. 10-11. A bird. 14-15. Opposed to less. 18-19. What this puzzle is. 22-23. An animal of prey. 26-27. The close of a day. 28-29. To elude. 30-31. The plural of is. 8-9. To cultivate. 12-13. A bar of wood or iron. 16-17. What artists learn to do. 20-21. Fastened. 24-25. Found on the seashore. </td> <td style="vertical-align: top;"> 10-18. The fibre of the gomuti palm. 6-22. What we all should be. 4-26. A day dream. 2-11. A talon. 19-28. A pigeon. F-7. Part of your head. 23-30. A river in Russia. 1-32. To govern. 33-34. An aromatic plant. N-8. A fist. 24-31. To agree with. 3-12. Part of a ship. 20-29. One. 5-27. Exchanging. 9-25. Sunk in mud. 13-21. A boy. </td> </tr> </table>	2-3. What bargain hunters enjoy. 4-5. A written acknowledgment. 6-7. Such and nothing more. 10-11. A bird. 14-15. Opposed to less. 18-19. What this puzzle is. 22-23. An animal of prey. 26-27. The close of a day. 28-29. To elude. 30-31. The plural of is. 8-9. To cultivate. 12-13. A bar of wood or iron. 16-17. What artists learn to do. 20-21. Fastened. 24-25. Found on the seashore.	10-18. The fibre of the gomuti palm. 6-22. What we all should be. 4-26. A day dream. 2-11. A talon. 19-28. A pigeon. F-7. Part of your head. 23-30. A river in Russia. 1-32. To govern. 33-34. An aromatic plant. N-8. A fist. 24-31. To agree with. 3-12. Part of a ship. 20-29. One. 5-27. Exchanging. 9-25. Sunk in mud. 13-21. A boy.	<p>"Fun" era il supplemento domenicale del quotidiano New York World sul quale apparvero le prime "parole crociate" della storia.</p>
2-3. What bargain hunters enjoy. 4-5. A written acknowledgment. 6-7. Such and nothing more. 10-11. A bird. 14-15. Opposed to less. 18-19. What this puzzle is. 22-23. An animal of prey. 26-27. The close of a day. 28-29. To elude. 30-31. The plural of is. 8-9. To cultivate. 12-13. A bar of wood or iron. 16-17. What artists learn to do. 20-21. Fastened. 24-25. Found on the seashore.	10-18. The fibre of the gomuti palm. 6-22. What we all should be. 4-26. A day dream. 2-11. A talon. 19-28. A pigeon. F-7. Part of your head. 23-30. A river in Russia. 1-32. To govern. 33-34. An aromatic plant. N-8. A fist. 24-31. To agree with. 3-12. Part of a ship. 20-29. One. 5-27. Exchanging. 9-25. Sunk in mud. 13-21. A boy.			
<p>Il gioco inventato dal giornalista Wynne inizialmente aveva la forma a losanga ed era privo delle caselle nere; introdotte successivamente, esse diedero la possibilità di avere più definizioni. Il gioco ebbe subito un enorme successo.</p>				

UN NUOVO INGRESSO DI GRANDE IMPORTANZA: PIANO A RULLO MECCANICO OTTINA & PELLANDI



Nell'editoriale di questo mese, si riporta un brano del finale del romanzo *Il Gattopardo*: "un organetto si fermò, e suonava..." etc . etc. L'autore si riferisce evidentemente ad uno dei tanti piani meccanici in voga all'epoca, noti genericamente come "organetti di Barberia".

L'italiano Giovanni Barbieri (da cui il nome, deformato) nel 1702 inventò un piccolo organo dotato di un rullo con delle piccole sporgenze metalliche. Opportunamente posto in rotazione da una manovella, le sporgenze azionano delle leve, che a loro volta sollevano un piccolo pistone che provoca la fuoriuscita dell'aria nella canna. Ad ogni sporgenza corrisponde una nota ed il gioco è fatto. Questi organetti venivano spostati su un apposito treppiedi, se piccoli, o su dei carretti, se più grandi, o a spalla (i cosiddetti "spalloni") se di misura intermedia, ed erano fonte di grande attrazione nelle fiere e nei mercati del tempo, anche perché spesso la manovella era azionata da una simpatica scimmietta.

Verso la fine del 1800 si ebbe una importante trasformazione, che permise la diffusione a macchia d'olio di questo strumento musicale: l'organo fu sostituito dal più semplice piano, i cui martelletti venivano sempre spostati dalle sporgenze del rullo meccanico. Inoltre la manovella non azionava più direttamente il rullo, ma caricava una molla, onde dare più autonomia a tutto l'insieme, e sul rullo venivano cablati - diremmo oggi - più motivi (fino a 10), che si potevano cambiare con un'altra manovella che faceva traslare orizzontalmente il rullo. Per finire, da un'apposita feritoia veniva introdotta una moneta da 20 centesimi, il che provocava lo sblocco del rullo per la durata di una canzone. Insomma, era nato il primo juke box della storia! Questi strumenti conobbero il loro splendore in concomitanza con le esposizioni universali di Parigi e di Torino a cavallo tra il 1800 e il 1900, conoscendo poi un rapido declino con l'avvento del grammofono, molto più maneggevole e soprattutto senza limitazioni nel repertorio.

Fabbriche importanti in Italia erano nel novarese ed una delle più famose fu la Ottina & Pellandi, attiva fino al 1930.

Il Museo, per arricchire la collezione di strumenti musicali d'ogni tipo, s'è dotato di uno di questi strumenti, databile a fine 1800, con un rullo a 10 motivi, funzionamento a molla e sblocco con una moneta da 20 centesimi (ovviamente non di Euro, ma della real casa). Un censimento di qualche anno fa, faceva ammontare ad un centinaio i piani di questo tipo in giro per l'Italia, presso privati o musei.

Posizionato nella stanza dell'Eterna Armonia, il visitatore può ascoltare un vecchio disco a 78 giri su un grammofono Victrola - New Jersey del 1906 o arretrare ancor più nel tempo immergendosi nelle armonie di un periodo veramente remoto, anche se poi non così lontano.



La ditta Ottina & Pellandi di Novara nasce nel 1886; partecipa a numerose esposizioni, tra cui quella universale di Parigi, ove consegue la medaglia di bronzo per il colore e l'espressione che con i suoi piani a rullo dà alle melodie.

Vista frontale del piano a rullo meccanico del Museo.



I martelletti; alcuni piani erano dotati anche di piatti e triangoli, per arricchire le melodie.



A SX.: Il rullo con i ferri che azionano le leve dei martelletti; sono disposti in dieci file. I ferri sono dei semplici "chiodi" o dei cavallotti più o meno lunghi per dare "colore" alla nota.
A DX.: I comandi; si notano la manovella per caricare la molla, la manopola per accelerare o rallentare la velocità d'esecuzione, la manopola per il cambio del motivo con accanto l'indicatore. La feritoia per introdurre la moneta è più in alto.

LA VOCE DEI LETTORI

del numero 5 del mese di Maggio 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Il numero di Aprile de La Voce ha stimolato molti lettori a porci varie domande di chiarimenti. Ad alcuni abbiamo risposto direttamente, per mancanza di spazio sul giornale, mentre qui pubblichiamo un paio di risposte che pensiamo possano interessare altri lettori.



Alcuni amici ci hanno chiesto di spiegare meglio il significato del cartiglio dell'affresco della "Mater silentiosa" da cui è stato ricavato il logo del Museo, di cui abbiamo parlato diffusamente nei numeri scorsi.

La scritta recita testualmente: "IGREMIO MATRIS SEET SAPIENTIA PATRIS" (= in gremio Matris sedet sapientia Patris); mancano nel cartiglio alcune lettere, ciò capita spesso negli affreschi specie di località di montagna. Bisogna pensare che le pitture erano realizzate da artisti per lo più sconosciuti, spesso analfabeti, che sbarcavano il lunario dipingendo chiese e cappelle per lo più in cambio del solo vitto ed alloggio.

A volte le lettere venivano eliminate anche per mantenere una certa simmetria nella scritta, come nell'esempio riportato qui a sinistra di un cartiglio di un affresco realizzato nel corte di Miullio (o Miunchio o Miui) in Comune di Cossogno nel Verbano, ove "L'ASSUNZIONE" diviene "L'ASSUNE", "MARIA VERGINE" "MA VFR" e "DFVOZIONF" "DF"



La scritta citata non è molto frequente; la più antica sembra essere quella presente su una statua italiana lignea della Vergine col Bambino che si trova nel museo statale di Berlino e databile attorno al 1200.

Il significato è che il Bambino, pur riconoscendo Maria come sua vera madre (reso esplicito dal gesto dell'allattamento al seno), in realtà ne è il Padre, non fisicamente, ma nella Sapienza divina.

L'amico Alberto D. di Roma¹, in merito all'affermazione che "la Pasqua è tuttora la festa ebraica che ricorda la fuga degli israeliti dall'Egitto" di pagina 10 del N. 4 de La Voce, precisa quanto segue: "la Pasqua si riferisce all'esodo degli Israeliti dall'Egitto solo relativamente, e nemmeno come crede la maggioranza al passaggio del Mar Rosso, ma effettivamente al passaggio dell'Angelo della Morte (decima piaga), il quale, vedendo il sangue dell'agnello sugli stipiti delle porte degli Israeliti, passò oltre risparmiandoli".

Ringraziamo per la precisazione e, per ulteriore completezza, ricordiamo quali furono le 10 piaghe, così come sono descritte nel libro biblico dell'Esodo:

Tramutazione dell'acqua in sangue, Invasione di rane, Invasione di zanzare, Invasione di mosconi, Moria del bestiame egiziano, Ulcere su animali e uomini, Grandine, Invasione di cavallette, Tenebre per tre giorni ed infine Morte dei primogeniti.



Jean Lepautre (1618 - 1682)
10 piaghe d'Egitto: La pestilenza

Acquaforte
Villa Reale di Monza
Civica raccolta di incisioni

1) La Voce ha una tiratura mensile di oltre 1.600 copie, con lettori in tutta Italia; una trentina di copie hanno destinatari che risiedono all'estero, un paio anche in America!

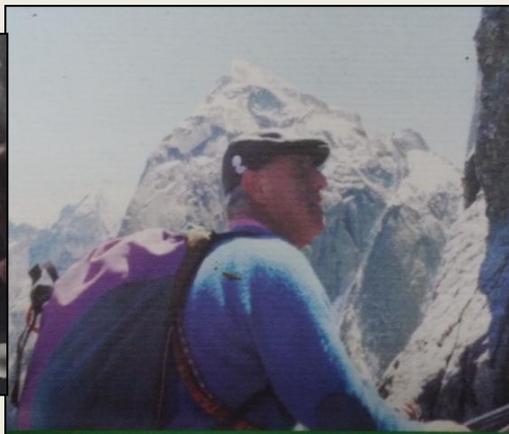
Ogni mese riceviamo mediamente, a fronte di una disdetta, una decina di nuove richieste di "abbonamento". Ricordiamo che la distribuzione avviene solo per e-mail ed è gratuita.

LA VOCE DELL'ARTISTA

del numero 5 del mese di Maggio 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

MARIO BRAMANTI



Ogni tanto dedichiamo questa pagina ad uno scrittore, perché, come recitano i dizionari, è artista chiunque *espliciti un'attività volta a creare opere a cui si riconosce un valore estetico, per mezzo di forme, colori, parole o suoni*. Dunque, secondo noi, è artista a pieno titolo anche chi scrive in prosa. Per cui questo mese dedichiamo la pagina ad uno scrittore molto particolare, che preggiamo di avere tra i più cari amici del Museo.

L'artista intento a leggere e sullo spigolo nord del pizzo Badile (Alpi Retiche) nel Luglio del 2007.

"Uno più uno fa uno", con commento di Rosalba Ferrero.
"Asino chi legge", con presentazione e commento di Silvia Magistrini.
"La faticosa via del progresso", con presentazione di Franca Franchini Broggi.

Mario Bramanti, varesino, nella vita "civile" è ingegnere, ma in quella "incivile" è alpinista di chiara fama: Accademico del Club Alpino Italiano, è stato cofondatore nel 1958 della "Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Remo e Renzo Minazzi" di Varese.



La simpatica copertina dell'ultima fatica di Mario Bramanti, che dimostra la "faticosa" via del progresso. In realtà la ruota è stata inventata col procedimento inverso, e cioè aumentando e non diminuendo i lati e quindi seguendo una via solo apparentemente illogica e sicuramente più faticosa di quella che sembrava la più ovvia. *Così è la vita.*

Grande osservatore di tutto ciò che lo circonda, riempie giorno dopo giorno fogli su fogli, che ultimamente, sulla spinta di amici che hanno avuto il privilegio di poterli leggere, almeno in parte ha iniziato ad ordinare, raccogliere e pubblicare. Sono nati così due libri, purtroppo in tiratura limitata ed ovviamente subito esauriti, ai quali, forse per soddisfare la vocazione matematica di Mario, se ne è aggiunto in questo periodo un terzo.

RANUNCOLI E TARASSACO

Stagione dei ranuncoli
giorni del tarassaco,
sono scoppiate ovunque
macchie gialle nel prato.
Il verde primavera
par quasi trasparente
in controluce al sole,
giallo fosforescente

se ti fermi a guardare.
E c'è tutto un profumo,
c'è un rumore di fresco
un cantare di passerini
che sale dallo sfondo
che ti prende per mano
e porta su aria nuova:
aria che cambia il mondo.

M.B., Aprile 2016



TARASSACO

LA VOCE DALLO SPAZIO

del numero 5 del mese di Maggio 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Parlando di stelle è bene ricordare anche chi le stelle le scruta, le osserva e poi ce le descrive con tanta passione frutto di lunghe ore (notturne) di veglia.

Questo mese pubblichiamo l'intenso programma delle attività dell'Associazione culturale e scientifica di Monteviasco M42, splendido paesino del varesotto dal 1989 comodamente raggiungibile in funivia al posto degli storici 1.442 gradini, sede dell'osservatorio astronomico dell'Associazione, forse non così nota come meriterebbe.

PROGRAMMA ATTIVITA' 2018



Assemblea sociale di M42
con votazione per rinnovo cariche presso la sede a Bisuschio

Porte aperte al pubblico
alla Stazione Astronomica di Monteviasco

Porte aperte al pubblico
alla Stazione Astronomica di Monteviasco

Porte aperte al pubblico
alla Stazione Astronomica di Monteviasco

Eclisse totale di Luna
- alla Stazione Astronomica di Monteviasco
- Induno Olona loc. Frascarolo

Grande Opposizione di Marte
alla Stazione Astronomica di Monteviasco

venerdì 9 febbraio
ore 21,00

sabato 19 domenica 20
maggio

sabato 16 domenica 17
giugno

sabato 14 domenica 15
luglio

venerdì 27
luglio

venerdì 27
luglio

domenica 12 agosto

venerdì 7 sabato 8 domenica 9
settembre

sabato 15 domenica 16
settembre

venerdì 5 12 - 19 - 26
ottobre

domenica 16
dicembre

"Le stelle cadenti"
alla Stazione Astronomica di Monteviasco

"STAR PARTY di S.BARTHELEMY"
partecipazione di M42 allo storico raduno

Porte aperte al pubblico
alla Stazione Astronomica di Monteviasco

"ASTROTTOTTE 2018"
ciclo di conferenze presso il Maxialone di Bisuschio

"Pranzo sociale"
e auguri di fine anno

per gli appuntamenti mensili con i Salotti di M42 Vi invitiamo a consultare il nostro sito www.assm42.it

per le manifestazioni legate alle condizioni atmosferiche Vi consigliamo di chiamare preventivamente la segreteria di M42 al n. 348 1598599

COMUNE DI CUREGLIA CON MONTEVIASCO



COMUNE DI BISUSCHIO



ASSOCIAZIONE CULTURALE ASTRONOMICA E SCIENTIFICA M42
Via Giuseppe Viola 1 - 21010 Curglià con Monteviasco - VA
www.assm42.it e-mail info@assm42.it - segreteria 348 1598599

LA VOCE DI DANTE

del numero 5 del mese di Maggio 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Questo mese "La Voce dallo Spazio" si salda con "La Voce di Dante". Infatti potremo seguire l'amico Ottavio Brigandi nella sua prossima conferenza che terrà domenica 13 maggio alle ore 16 presso l'istituto "Suore della Riparazione" di Varese, via Bernardino Luini 9, dal titolo "Immaginarsi un cosmo: l'astronomia di Dante oltre la tradizione", per conto dell'Associazione Akathistos (ingresso libero). Qui di seguito un piccolo "aperitivo", giusto per ingolosire e far venire la voglia di partecipare!



Universo aristotelico da P. Apianus,
Cosmographicus liber, 1524

Il cosmo geocentrico è oggi superato: tutti noi sappiamo infatti che la terra gira intorno al sole e non è fissa in mezzo all'universo.

Per quanto sia geocentrica, la visione che Dante offre del cosmo non solo è del tutto moderna, ma a tratti appare addirittura all'avanguardia. Quando il poeta si lascia la terra alle spalle, piccola come un puntino, e si ritrova davanti un altro puntino luminoso, attorno cui gira un nuovo cosmo di figure sfavillanti, egli si immagina una struttura che gode di una dimensione in più rispetto alle tre normali. Essa, dal punto di vista geometrico, è molto simile all'universo che i fisici e gli astronomi di oggi credono vero e che confermano attraverso le osservazioni dei telescopi.

Anche se a Dante avrebbe fatto piacere, egli non ha avuto il dono della profezia né ha anticipato Einstein in barba alle opinioni della sua epoca.



Dante e Beatrice in Paradiso (canto I)
sec. XIV - Oxford, Bodleian Library